

FUORI CLASSE

Fondato nel 2015



Maria Montessori e i suoi bambini

Sorprendente e inaspettata a collaborazione con la rivista "La Torretta"

MA SIAMO FUORI...CLASSE

Appena distribuito, il nostro giornalino di classe è già un Fuori classe!!!

All'indomani dell'uscita del primo numero, abbiamo saputo che il nostro giornalino è stato pubblicato sul sito del comune di Ronco Briantino e precisamente nello spazio dedicato al giornale di informazione comunale on-line "La Torretta"

Per noi è stato davvero una grande sorpresa: non avremmo mai creduto di poter avere tutto questo successo. Gli insegnanti ci hanno spiegato che molto è dovuto alla grande disponibilità dimostrata dalla redazione de "La Torretta" che ha ben accolto la nostra iniziativa.

Grande interesse hanno suscitato gli argomenti dei nostri articoli che sono tratti dalla vita scolastica come per esempio l'intervista ai prof. O l'articolo sul laboratorio dal titolo "Regoliamoci" ma anche da esperienza di vita quotidiana, come per esempio l'articolo in cui riportiamo l'intervista ai nostri compagni stranieri o quello che riporta le curiosità di expo 2015 dal titolo "Expo dà i numeri".

Questa esperienza ci ha molto coinvolto per una serie di motivi vari. Oltre l'interesse e la simpatia dei nostri "colleghi" giornalisti adulti, ci è piaciuto molto poter coinvolgere gli alunni di tutta la scuola con la scatola speciale cioè la scatola nella quale ogni lettore potrà inserire una sua idea o un suo pensiero da pubblicare nelle nostre pagine. Scrivere questo giornalino è poi una bella occasione per riflettere su ciò che facciamo e su ciò che ci circonda ed è anche la possibilità di metterci alla prova e magari, per qualcuno di noi, scoprire il proprio talento. Speriamo inoltre, di essere gli iniziatori di una esperienza che possa diventare una tradizione della nostra scuola. Grazie a tutti e ancora buona lettura.

Di D. Piccolo, G. Borraccino, D. Pesco, L. Andreasi.

La storia di Maria Montessori

"LA LIBERTÀ FAVORISCE LA CREATIVITÀ... E DALLA CREATIVITÀ EMERGE LA DISCIPLINA"

Una piccola ricerca per conoscere il personaggio a cui è dedicata la nostra scuola

Alla ricerca di un nuovo argomento di cui parlarvi, ci siamo trovati di fronte alla domanda "Perché la nostra scuola si chiama Maria Montessori? Chi è questa signora? Abbiamo trovato tantissimo materiale e anche di difficile comprensione e allora vi raccontiamo un po'.

Maria Tecla Artemisia Montessori nacque a Chiaravalle il 31 agosto 1870 e fu la prima donna in Italia laureata in medicina. Inoltre, fu colei la quale aprì una scuola femminile in un periodo in cui per le donne non era scontato l'accesso all'istruzione. La sua passione per i giovani fu grande tanto che decise di proseguire gli studi in questo ambito. Maria si iscrisse alla scuola preparatoria comunale di Rio Ponte a Roma dove, a partire dalla sua grande passione per l'italiano, nonostante le grosse difficoltà in grammatica, decise di studiare anche il francese e il pianoforte che era uno strumento che la faceva stare bene. Si appassionò allo studio della psicologia infantile. Per continuare i suoi studi dovette affrontare anche il problema dell'antisemitismo: Maria era, infatti, ebrea e pertanto, come per tutti gli ebrei, non le era possibile frequentare l'università. Per questo, chiese addirittura aiuto al Papa Leone XIII perché la aiutasse ad emigrare negli USA dove avrebbe potuto continuare i suoi studi. La sua passione per i ragazzi era tale che addirittura, decise di approfondire la loro conoscenza fino ad intraprendere gli studi di pediatria. Grazie alle sue straordinarie capacità, vinse anche una borsa di studio che la aiutò nel proseguire i suoi studi. Un momento importante della sua carriera è rappresentato dalla nomina di assistente presso la clinica psichiatrica dell'Università di Roma dove poté confrontarsi con le varie forme di disagio di tanti giovani e giovanissimi. Uno dei suoi massimi contributi è stato quello all'emancipazione femminile. In un periodo già difficile per la situazione politica che perseguitava gli ebrei (sotto il fascismo fu espulsa dall'Italia), si fece portavoce delle esigenze delle donne non solo italiane partecipando a diversi congressi internazionali sui diritti delle donne. Dopo una serie di difficoltà personali, decise di impegnarsi soprattutto nella cura dei bambini con difficoltà di apprendimento elaborando un suo metodo educativo che si basa sulla Libertà dell'allievo "poiché solo la libertà favorisce la creatività già presente nel bambino...e dalla libertà emerge la disciplina". Per applicare questo suo metodo fondò una serie di scuole chiamate "Case dei bambini" dove a partire dalla libera creatività riusciva a far apprendere anche bambini con difficoltà anche serie. Questo metodo ancora oggi usato presso molte scuole e da lei chiamato metodo Montessori è molto diffuso e stimato. Questa grande donna si imbatté in moltissimi problemi per il proseguimento dei suoi studi scientifici: andò contro la politica di quei durissimi anni di fascismo e contro il fatto che le donne non erano ammesse alle scuole e alle università. Nonostante ciò proseguì gli studi senza badare a ciò che stava accadendo attorno a lei. La storia di questa grande donna ci ha molto colpito e ci onora il fatto che la nostra scuola sia dedicata a lei. A partire da ciò abbiamo riflettuto sul fatto che anche noi all'interno delle numerose attività troviamo momenti e proposte che lasciano spazio alla nostra creatività e che ci sostengono nella fatica dello studio, ci piace immaginare che tutta la scuola si possa organizzare sulla base di questo bel principio e così la scuola può diventare la nostra casa in fondo qui trascorriamo forse più tempo che a casa.

di A. Carimati, C. Andreotti, D. Palmieri

Sempre con un cellulare o un tablet tra le mani...ma se ci incontriamo...

NON COMUNICHI...AMO

Riflessione sulla nostra difficoltà di comunicazione

Siamo definiti la generazione nata digitale, la generazione due punto zero: non sapevamo ancora né parlare né camminare che già eravamo capaci di usare uno smartphone o di maneggiare più di un telecomando per gestire decoder e lettori DVD vari. In casa siamo il punto di riferimento di genitori e nonni quando si tratta di far funzionare un aggeggio elettronico. Siamo circondati da mille dispositivi che ci permettono di comunicare con il mondo a tutte le distanze e a tutte le ore del giorno e della notte. Siamo sempre tutti on-line tra whatsapp, instagram, facebook, twitter e skype tutto ciò che facciamo noi e i nostri amici è condiviso in tempo reale. Eppure scopriamo, nei rapporti personali, una strana difficoltà a comunicare con i nostri amici. Se dal cellulare, tra faccine, video e foto, riusciamo a dire tutto, quando ci troviamo faccia a faccia, siamo assaliti da una vera e propria inibizione: ci vergogniamo dei nostri sentimenti, abbiamo paura ad esprimere le nostre emozioni, ci guardiamo bene dall'esprimere i nostri giudizi. Abbiamo capito che stiamo perdendo le nostre abilità sociali. Persino in gita, ognuno trascorre la propria giornata sul suo i-pad, tablet...cosa allora potrebbe aiutarci a recuperare la capacità di stare fisicamente insieme? Lasciamo la domanda aperta e invitiamo tutti i nostri lettori, grandi e piccoli a darci una risposta. Saremo contenti di discuterne ancora con voi nel prossimo numero.

Di A. Pozzi, A. Leoni, S. Polli



ecco cosa facciamo quando siamo insieme

IL BARZELLETTIERE

Una papera incontra la sua vecchia amica ape che le chiede: "dove vai in vacanza?"
E lei risponde: "qua qua".

Che fa un vulcano dopo pranzo?....e...rutta.

Come decidevano l'ordine in cui partire i crociati?
Tiravano a testa o croce



Lo sapevate che a Ronco....
**NELLA CASA...
DEI LIBRI**

Intervista esclusiva al
bibliotecario di Ronco Briantino



In un viaggio alla scoperta del nostro paese ci siamo accorti come uno dei luoghi a noi più cari c'è la biblioteca. Ogni mattina, per esempio, l'appuntamento per chi arriva prima a scuola è davanti alla biblioteca oppure ci si incontra lì per fare una ricerca o stampare un file quando la stampante di casa è imballata...ma cosa sarebbe la biblioteca senza il suo bibliotecario? E allora abbiamo realizzato questa intervista per conoscere meglio lui e il suo lavoro.

Intervistatore: "Come si chiama? Quanti anni ha?"

Bibliotecario: "Mi chiamo Virgilio Bonfanti e ho 48 anni"

I.: "Era il suo sogno anche da piccolo fare il bibliotecario? Le piace il suo lavoro?"

B.: "Sinceramente no, non pensavo di fare questo lavoro, anche se ho sempre amato leggere ed andare in biblioteca. Quando frequentavo le scuole superiori sono stato invitato dai volontari, che allora gestivano la biblioteca, a collaborare, e allora ho scoperto questo mondo e non ne ho potuto più fare a meno! Ho poi avuto la possibilità di trasformare questa passione in un lavoro. A questo punto è scontato dirvi che questo lavoro mi piace e spero di svolgerlo sempre meglio e magari di riuscire a trasmettere anche a voi l'amore per i libri e la lettura".

I.: "Cosa significa la parola biblioteca?"

B.: "La parola biblioteca nasce dall'unione di due parole greche, *biblion* " libro, opera" e *theke* "scigno, ripostiglio" quindi Biblioteca significa "raccolta, deposito di libri". Nel corso dei secoli, come tutto, anche la biblioteca è cambiata e oggi considerarla un semplice deposito di libri è riduttivo. Lo possiamo considerare come un grande contenitore di cultura, memoria, saperi, idee e vita, ognuno di noi potrebbe trovare il significato personale di biblioteca. Ve ne cito due che trovo molto belli: < Un modello dell'Universo" (Borges), o "Oasi dove stare in pace col mondo e con se stessi: luoghi fortunati dove ci si imbatte in amici lontani nel tempo e nello spazio" (Baldini)."

I.: "In che anno è stata fondata la Biblioteca? Che cosa c'era in questo edificio prima della biblioteca? Perché la biblioteca è stata collocata vicino alle scuole?"

B.: "La biblioteca di Ronco è stata fondata nel 1974; nel corso degli anni ha cambiato diverse sedi: insediata dapprima in un piccolo locale di via Parrocchia, adibito in precedenza a laboratorio artigianale, è stata spostata in via IV Novembre, presso l'attuale sede di Dimensione Cultura, poi nel Centro S. Antonio, attuale sede Avis, ed infine, nel 1986, nell'attuale sede di via Mandelli. In quest'ultimo edificio era situato il Municipio. In seguito al trasferimento del Municipio in via IV Novembre l'Amministrazione Comunale ha deciso di insediare in via Mandelli la biblioteca che necessitava di spazi più adeguati. La localizzazione vicino alle scuole e quindi la possibile fruizione della biblioteca da parte degli alunni è stato un ulteriore motivo che ha avvalorato la decisione."

I.: "La biblioteca è intitolata a qualcuno di speciale?"

B.: "No, la biblioteca non è dedicata a nessuno, si chiama semplicemente "Biblioteca comunale di Ronco Briantino".

I.: "C'è uno spazio dedicato ai bambini?"

B.: "Al primo piano della biblioteca trovate la sala ragazzi con libri, tavolo e sedie per poter consultare e leggere libri in tutta tranquillità, ma non dimenticate che al piano terra c'è un'altra sala lettura a vostra disposizione nel caso vi serva più spazio per fare ricerche o semplicemente passare del tempo con amici e libri."

I.: "Che genere di libri sono presenti?"

B.: "In biblioteca trovate libri di tutti i generi, dal romanzo ai libri di saggistica, dalle riviste ai fumetti. La nostra è una biblioteca di pubblica lettura deve quindi cercare di soddisfare i gusti e gli interessi di tutti i suoi utenti, che sono i più diversi. E se proprio non trovate ciò che cercate ricordate che lo possiamo chiedere alle altre biblioteche del sistema bibliotecario."

I.: "Come funziona il prestito libri?"

B.: "Per poter accedere al prestito in biblioteca è necessario essere iscritti. L'iscrizione è gratuita e per voi ragazzi necessita della presenza di un genitore e poi ... via libera ai prestiti! Ogni iscritto può chiedere contemporaneamente 15 documenti in prestito di cui fino a 5 possono essere riviste, dvd, cd musicali. Il prestito di un libro ha la durata di 30 giorni, con la possibilità di rinnovo per altri 30 sempre che non ci siano prenotazioni di altri utenti; quello delle riviste è di 14 giorni e per dvd e cd musicali è di 7 giorni. L'iscrizione vi dà la possibilità di usufruire dei servizi messi a disposizione del sistema bibliotecario, fra cui richiedere libri, dvd e altro alle altre biblioteche del sistema o accedere al portale Medialibrary online da cui potrete scaricare gratuitamente e-book, audiolibri, ascoltare musica, leggere quotidiani e molto altro."

I.: "Da dove provengono i libri presenti in biblioteca?"

B.: "I libri presenti in biblioteca sono per la maggior parte acquistati con la quota del bilancio che ogni anno l'amministrazione comunale riserva a questo scopo; è infatti fondamentale che la biblioteca sia costantemente aggiornata circa le principali novità editoriali per mantenere vivo l'interesse dei lettori e evitare di diventare un deposito di "vecchi libri coperti da polvere". Agli acquisti si aggiungono i libri donati dai cittadini, quando questi doni hanno le caratteristiche per entrare a far parte del patrimonio della biblioteca."

I.: "Quanti sono i comuni che fanno parte della rete di biblioteche del vimercatese?"

B.: "La biblioteca di Ronco appartiene al nuovo sistema bibliotecario CUBI, Culture Biblioteche in rete, nato nel marzo di quest'anno a cui aderiscono ben 70 biblioteche. CUBI è il risultato dell'unione del Sistema Bibliotecario Vimercatese, SBV, a cui era associata la biblioteca di Ronco, e il Sistema Bibliotecario Milano-Est, SBME."

I.: "Collabori con associazioni? Quali?"

B.: "La biblioteca è aperta alla collaborazione con qualsiasi associazione voglia proporre temi culturali. Ultimamente abbiamo collaborato con il gruppo GAS (gruppo di acquisto solidale) di Ronco per la realizzazione delle serate "Siamo suolo noi" e con La fabbrica delle idee per le letture per bambini durante la festa patronale. Quindi basta farsi avanti."

I.: "Quanti libri sono presenti?"

B.: "In biblioteca sono presenti circa 17000 libri a cui dobbiamo aggiungere le riviste. Vi sembrano pochi? Non dimenticate che la nostra biblioteca fa parte del sistema CUBI che mette a vostra disposizione oltre un milione di libri, riviste, film e musica che potete chiedere, anche da casa, e ritirare dopo pochi giorni nella nostra biblioteca."

I.: "Qual è il libro più antico? Quante pagine ha?"

B.: "Per libro antico generalmente si intende un libro prodotto manualmente anche se non sempre è possibile definire un confine temporale preciso, in Italia si parla di libri editi prima del 1866. La nostra biblioteca non possiede libri antichi. Il libro moderno edito da più anni conservato in biblioteca è "Goldoni" di H. C. Chatfield-Taylor pubblicato da Laterza & Figli nel 1927."

I.: "Qual è il libro più grande per dimensioni? E quello più piccolo?"

B.: "Per dimensioni, forma e colore a prevalere sono i libri per bambini. Fra i libri più grandi della nostra biblioteca troviamo "Il paese dei giocattoli" di Tony Wolf 40x58 cm e fra quelli più piccoli "I prelibri" di Bruno Munari 8x8cm. Una curiosità su quest'ultimi? Hanno le pagine di stoffa, plastica, sughero per questo può essere multiforme quell'oggetto che chiamiamo semplicemente libro."

I.: "Qual è il libro con più pagine? E quale con meno pagine?"

B.: "Il libro con più pagine presente in biblioteca è il classico "Dizionario della lingua italiana" di Devoto, Oli con ben 2708 pagine, che immagino non manchi nelle vostre case. Tenete presente che quando un libro è troppo grosso diventa difficile da maneggiare per cui quando le pagine diventano troppe si preferisce pubblicarli in più volumi. Comunque, con le nuove tecnologie, gli e-book hanno risolto il problema: in un dispositivo di lettura ci stanno migliaia di pagine e centinaia di libri. Fra i libri con meno pagine torniamo a "I prelibri" di Munari, uno ha solo 3 pagine...di legno!"

I.: "Cosa significano i puntini colorati sul bordo dei libri?"

B.: "Penso vi riferiate alle etichette colorate che alcune biblioteche mettono sul dorso dei libri per ragazzi. Si tratta di un modo per facilitare l'individuazione della fascia d'età a cui è rivolto il libro. Nella nostra Biblioteca questo sistema non è più utilizzato, lasciamo il libro "libero" di trovare il suo settore e il lettore "libero" di trovare il suo libro."

I.: "Secondo quali criteri vengono ordinati i libri sugli scaffali?"

B.: "I libri per adulti sono ordinati sugli scaffali secondo la CDD (Classificazione Decimale Dewey), un sistema di classificazione ideato nel 1873 e utilizzato dalla gran parte delle biblioteche di tutto il mondo. Ogni libro trova il suo posto sullo scaffale in base all'argomento che tratta, al luogo e il tempo in cui è stato scritto. Su ogni scaffale trovate comunque le indicazioni sul tipo di libri lì collocato. Spiegarlo a parole può sembrare complicato, una visita in biblioteca vi chiarirà le idee! I libri per bambini e ragazzi sono invece collocati secondo la casa editrice e le collane, questo rende più semplice la loro ricerca."

I.: "In biblioteca ci sono altre persone che la aiutano?"

B.: "Con il bibliotecario collabora il gruppo dei volontari che si occupa dell'apertura domenicale, dalle 10,00 alle 12,00, e dell'organizzazione delle iniziative promosse dalla biblioteca."

I.: "Qual è il libro più richiesto in questi ultimi mesi?"

B.: "Nella pagina del catalogo on-line (www.sbv.mi.it) trovate la classifica dei libri più richiesti in questo momento dai lettori del sistema bibliotecario e quindi anche di Ronco. Fra i libri di narrativa per adulti regina della top10 è Sveva Casati Modignani che occupa i primi due posti con "La moglie magica" e "La vigna di Angelica"; per la saggistica ai primi due posti troviamo Fabio Geda con "Nel mare ci sono i coccodrilli" e Aldo Cazzullo con "La guerra dei nostri nonni". Visto che questa è l'ultima domanda e sperando di avervi incuriositi lascio a voi il compito di scoprire quali sono il libro per ragazzi e il video più richiesti."

Di L. Mondonico, G. Borraccino, D. Pesco

Banda e alunni delle medie sul palco del cinetatro Pio XII

QUANDO LA BANDA PASSO'

Il 18 dicembre per preannunciare il Natale 2015

Come ogni anno, le classi prime della Scuola Secondaria di primo grado di Ronco danno vita ad una serata musicale in collaborazione con la Banda "Giuseppe Verdi" del nostro paese. Quest'anno tutto è avvenuto la sera del 18 dicembre 2015 quando, come da tradizione, all'interno del cinetatro "Pio XII", alla presenza di quanti hanno avuto il piacere di seguirci, noi delle classi prime A e B abbiamo dato vita ad uno spettacolo che ha messo alla prova noi e le nostre abilità nel canto. È stato molto emozionante e anche divertente cantare avendo come accompagnamento le note dell'intonata e affiatata "Banda di Ronco Briantino". Quella sera, dopo aver ascoltato tre bellissimi brani eseguiti unicamente dalla banda, che è stata bravissima, siamo entrati in scena noi con tre brani. La prima è stata la canzone "La vita è bella", colonna sonora premio oscar dell'omonimo film, a seguire "All i want for Christmas is you" cantata egregiamente da Chiara ed Elisa di terza. Il tutto si è concluso in modo rock con un classico di natale ovvero "Jingle bell rock". A dirigerci e sostenerci è stata la nostra Prof. Di musica Claudia Sanna. Pensiamo che sia stata un'esperienza molto appagante non solo perché è stato un momento di svago e un modo per divertirci tutti insieme all'interno di un'attività legata alla scuola, ma ci è sembrato di essere quasi dei musicisti professionisti per il fatto di trovarci a collaborare nella realizzazione di un evento insieme alla Banda.

Di R. Bergamo, A. Deiana e A. Mondini

Come trascorrevano il Natale i nostri coetanei ai tempi dei nostri nonni

Un Natale di benessere...un Natale di povertà

I nonni ci raccontano come era il Natale ai loro tempi quando la povertà di mezzi era ricchezza di valori

In un mondo sempre più distratto, veloce e consumistico, sempre più spesso ci diciamo che sarebbe necessario ritornare "umani" ovvero più capaci di guardare l'altro e andare incontro ai suoi bisogni che sono anche i nostri. Tutti, infatti, abbiamo bisogno di giustizia, amore, felicità...L'arrivo del Natale, ogni anno, ci rimette di fronte a questi quesiti e ci accorgiamo come anche noi, dimentichiamo il senso di questa festa, le tradizioni e gli usi che ci legano al nostro passato e al nostro territorio. Chi è il custode di tutto questo patrimonio e lo conserva e può trasmettercelo? I nonni, i nostri ari angeli custodi che, tra un lamento e l'altro, non perdono l'occasione di raccontarci e spiegarci com'era quando, ai loro tempi, si era tutti più attenti e vicini gli uni agli altri e il natale non era la corsa ai regali. E allora ecco il racconto di nonna Ernesta che si è volentieri offerta di rispondere ad alcune domande per farci un'idea di come si viveva ai suoi tempi.

Intervistatore: "Ai vostri tempi si faceva il pranzo natalizio?"

Nonna Ernesta: "No, si faceva un pranzo normale con pane giallo e latte. Solo sulle tavole di poche famiglie si vedeva, solo a Natale, un pezzo di carne"

I: "Ricevete regali? Se si quali?"

N. E.: "Non ricevevano i regali ma ricevevano pane giallo e latte o, solo per un natale durante tutta l'infanzia si riceveva una bambola di stoffa. Passavano dei re magi (uomini travestiti) che ti mettevano una trombetta e un mandarino sul balcone come regalo. Noi bambini eravamo presi dall'atmosfera e dallo stare insieme i giochi ce li costruivamo da soli. Quando ricevevi la trombetta il divertimento era andare in giro a festeggiare per i regali ricevuti e a suonarla"

I: "Ai vostri tempi si facevano l'albero e il presepe? Si decoravano le vie?"

N. E.: "Si faceva il presepe perché per tutti il Natale era la nascita di Gesù. Il presepe si costruiva in casa: prendevamo il muschio dai campi, lo poggiavamo su un tavolo e mettevamo dentro le statuette, non c'erano lucette e altri fronzoli"

I: "Mangiavate cibi natalizi particolari ad esempio il panettone o il pandoro?"

N. E.: "No, mangiavano il pane giallo e il latte o al massimo due biscotti. Non c'era molto: era appena finita la guerra e nelle case si pativa ancora la fame"

I: "Il natale lo trascorrevate con i parenti? O, come facciamo spesso oggi, con amici o nei locali pubblici?"

N. E.: "Ai nostri tempi non si pensava nemmeno ad andare a mangiare fuori, ci si riuniva tutti, di solito, in casa dei genitori o dei nonni e si preparava e consumava il pranzo tutti insieme; ognuno portava ciò che si aveva e si divideva tutto"

I: "Andavate in chiesa per assistere alla messa natalizia? E comunque la guerra e la povertà vi rendeva tristi o riuscivate ad essere lo stesso contenti?"

N. E.: "Allora, la notte di Natale, tutte le famiglie si recavano in chiesa per assistere alla veglia e le chiese on erano riscaldate come oggi, né eravamo attrezzati con pellicce e cappotti. Oggi anche la messa di natale spesso diventa una sfilata. Ai miei tempi si andava in chiesa col cuore in mano, si pensava ai cari persi nella guerra e si ringraziava per chi era salvo e si aspettava veramente la nascita del bambino Gesù"

I: "Nel periodo natalizio si interrompeva la guerra per festeggiare?"

N. E.: "Purtroppo non sempre"

I: "Il giorno di natale quali emozioni provavate quando si festeggiava?"

N. E.: "Si era contenti di ciò che si aveva non c'erano tante pretese"

I: "Quali erano le principali tradizioni natalizie?"

N. E.: "Allora, la cosa più importante era la messa della vigilia. Noi bambine poi aspettavamo di vedere le bambole delle amiche e delle sorelle; i maschi, invece, ricevevano un cavallino"

I: "Quale natale preferisci? Quello attuale o quello di quando eri piccola? E perché?"

N. E.: "Preferisco il Natale di quando ero piccola perché, pur avendo poco, festeggiavamo per ogni piccola cosa che si riceveva. Oggi, invece, si ha di tutto e di più e siamo sempre scontenti e insoddisfatti..."

Come sempre è stato utile fare una chiacchierata e confrontarci con i nostri cari nonni. Questa intervista ci ha fatto capire che loro, nonostante le difficili situazioni di povertà e la guerra in corso, erano più felici di noi perché proprio la durezza della loro vita faceva sì che apprezzassero tutto ciò che avevano per quanto piccolo e semplice. Noi, invece, forse per il troppo benessere non riusciamo a godere nemmeno delle cose più belle e preziose.

Di S. Spirito, M. Iraci e P. Tintori

Un viaggio attraverso le ricette che ci fanno diventare tutti fratelli

Il Natale sulla tavola del mondo

Ecco il nostro menù natalizio della pace

In un periodo di grandi tensioni politiche e sociali, con l'arrivo del Natale e del nuovo, anno abbiamo discusso in classe, anche in seguito ai fatti di Parigi del 13/11/2015, di quanto le differenze religiose e culturali ci dividano e creino situazioni pericolose e ingiuste.

Discutendo e confrontandoci, ci siamo però accorti che in campo gastronomico le differenze e i pregiudizi si abbattono senza quasi pensarci. Perciò se di fronte ad una persona di origine cinese abbiamo mille remore, non è strano passare il sabato sera mangiando gelato fritto e involtini primavera; se di fronte ad un vicino di casa di origine araba abbiamo cento timori, un panino al kebab per molti di noi è il massimo per una serata in compagnia.

E allora abbiamo immaginato, per il Natale, una tavola a cui potessero sedersi persone di ogni parte del mondo, di ogni cultura e religione portando ciascuno il proprio piatto tipico come simbolo di pace, condivisione e fratellanza.

Ecco il nostro menù della pace:

Antipasto, involtini vietnamiti con salsa agrodolce: involtini uguali a quelli cinesi con un ripieno di spaghetti al riso, cetrioli, lattuga, verdure e carne. Sopra a questi deliziosi involtini, c'è una salsa al gusto di: zucchero di canna, aceto di riso e peperoncino piccante.

Primo; Barszcz czerwon, brodo caldo al gusto di: barbabietola rossa con ravioli saporiti.

Secondo; Pollo di pepitoria, ripieno di: pollo di gallina, sugo, mandorle, zafferano, uova sode e basilico.

Contorno; Escalivada, al sapore di: peperoni rossi, melanzane, pomodori, cipolla, aglio, pane bianco o integrale, acciughe sott'olio, formaggio di capra, aceto bianco, olio d'oliva, sale e pepe.

Dolce; Kompot, a base di: frutta secca polacca.

Bevanda; Sangria, una dissetante bevanda al sapore di: vino rosso, frutta a pezzi, zucchero, cannella e rum.

Rum: tipo di vino bianco - scuro - oro e invecchiato

Di L. Andreasi, D. Pesco, D. Piccolo, G. Borraccino.

Il concerto di Natale

Il racconto di una serata davvero emozionante

Finalmente il giorno più atteso dell'anno, il 21 dicembre, è arrivato ed iniziano i preparativi per il famoso e atteso concerto di Natale.

Il giorno prima del grande momento ero in preda al panico: ero preoccupata perché temevo di non riuscire ad eseguire tutti i brani, anche se io suono in banda e sono una musicista e una maga del flauto a traverso.

Ho dato importanza solo allo studio del flauto traverso, quindi temevo di non essere pronta per suonare quello dolce e temevo di non farcela ad eseguire i seguenti brani: "Astro del ciel", "Joy to the world" e "Auld lang syne".

La cosa che mi spaventava di più era l'interrogazione perché se avessi preso un brutto voto sarebbe stata la fine della mia carriera di musicista.

Gli strumenti che si sono presentati erano la tastiera e i flauti dolci; io dovevo suonare il flauto dolce, chiamato anche "flauto classico".

Sono le ore 18:00 ed io, in ansia per i brani stabiliti, ero pronta per perdere 10 anni di vita: all'arrivo in teatro avevo le farfalle nello stomaco!!!!

Entro nella sala con la prof. Sanna che, pronta ad illustrarci la scaletta della serata, ci dà un caloroso benvenuto con il sorriso sulle labbra.

Mi accomodo sulle confortevoli poltrone rosse; la nostra amata professoressa ci assegna i posti e mi ritrovo sul palco con i miei compagni.

A fianco a me avevo Samuele, anche lui in agitazione per il concerto: così decidiamo di scambiarci un in bocca al lupo.

Si apre il sipario e quando si spalancano le splendide tende rosse per me è come se si aprisse la porta ad un nuovo mondo.

La prof. Sanna è pronta ad accompagnarci nello spettacolo: il primo brano che suoniamo è "Astro del ciel"; appena finito di eseguire il brano, dopo un battito di mani, faccio un bel respiro e mi calmo.

Il primo pezzo è stato un successore e la nostra conduttrice preferita decide di presentare un nuovo pezzo, il famoso e impegnativo "Joy to the world"; finita questa meraviglia mi rendo conto di essermi preoccupata per niente; ho fatto degli errori, ma nulla di troppo evidente all'orecchio del pubblico...

Ma dovevo aspettare prima di cantare victoria perché mancava ancora un ultimo brano,

"Auld lang syne".

Nel mezzo del pezzo presa dalla paura smetto di colpo di suonare e mi fermo; la prof. Sanna mi lancia un'occhiata rassicurante e allora ritrovo il segno e ricomincio a suonare.

Sono le 22.00 e la nostra parte di serata si è ormai conclusa: ci prendiamo un applauso meritato e con comodo scendiamo dal palcoscenico e lasciamo il posto alle seconde che con orgoglio salgono le scale.

Si conclude così una avvincente serata dei emozioni e di musica.

Di S. Manzoni

Batticuori emozioni tutti in una serata

Suonare e cantare... che passione

Il 21 dicembre 2015 il concerto della Scuola Secondaria di Ronco B.no

Il giorno 21 dicembre 2015 si è tenuto presso il Cineteatro Pio XII il tradizionale concerto di Natale della Scuola Secondaria di Ronco B.no.

Ad aprire la serata sono state le classi prime con l'esecuzione di vari brani tra cui "Astro del ciel", "Joy to the world" e "Auld lang syle". C'era chi suonava il flauto e chi suonava la tastiera tutti bloccati dall'ansia e dall'emozione: dal flauto si faceva fatica a far uscire il suono e le mani sulle tastiere tremavano sudate. L'emozione ci pervadeva dalla testa ai piedi e all'inizio non riuscivamo a controllarla, ma poi, prendendo confidenza con il palco e con lo strumento, abbiamo suonato con maggior sicurezza facendo buona impressione, emozionando e divertendo il pubblico presente. Dopo la parte strumentale ci siamo scatenanti con i canti: avevamo il cuore in gola ma, alla fine, ci siamo calmati. L'esibizione guidata dalla prof.ssa Sanna è andata molto bene per essere la prima volta e abbiamo ricevuto i complimenti della prof e dei nostri emozionati e commossi genitori, pubblico d'eccezione della serata.

L'esibizione delle prime ha quindi ceduto il palco alle classi seconde che hanno cantato e suonato in modo divino facendo esaltare il pubblico in sala. Più sicuri e a loro agio di noi piccoli, hanno saputo inserire nell'esibizione sonora alcune scenette davvero esilaranti che hanno riscaldato ancora di più il pubblico.

Per ultime, ma non meno importanti, si sono esibite le classi terze con dei brani appassionanti ed originali tra cui "Essere umani" di M. Mengoni e "Roma Bangkok" di G. Ferreri e Baby K.

È stata una magnifica serata ricca di buona musica e commosso clima natalizio. Ciò che ci ha maggiormente colpiti, comunque, è stata la grande emozione dell'esibizione e il fatto di aver gustato e ammirato le performances dei più grandi ci ha permesso di immaginarci tra qualche anno, protagonisti più sicuri e divertiti della serata

di P. Tintori, S. Spirito, M. Iraci

Sfidiamo la routine e muoviamoci di più e meglio

CAMMINI...AMO INSIEME

Anche andare a scuola può essere divertente e salutare

A noi ragazzi capita spesso di sentir parlare di impatto ambientale, impronta ambientale.....insomma sono tutti preoccupati, dalla scuola alla tv, di sensibilizzarci alla questione inquinamento. Durante una chiacchierata su questo argomento ci siamo ritrovati a riflettere sul fatto che poi spesso sono proprio gli adulti a predicare bene.....e a razzolare male. Tra le varie questioni allora è sorta quella del mezzo con cui, per esempio, la maggior parte di noi raggiunge la scuola. Noi saremmo contenti di spostarci con la bici e magari tutti insieme o, se proprio non è possibile con le due ruote, almeno a piedi. Durante la strada, infatti, si gioca, ci si scambiano battute e ci si possono fare confidenze. Invece, la maggior parte dei nostri genitori, sempre di corsa, preferisce portarci a scuola in macchina. Oltre la questione tempo, incide anche la questione sicurezza: molti genitori, soprattutto le mamme più ansiose, preferiscono mandarci a scuola in macchina oppure a piedi con un adulto. Noi invece preferiamo andarci tutti insieme e, per questo, proponiamo di rinforzare e allungare le piste ciclabili così che attraversino tutta Ronco B.no e che i ragazzi che abitano fuori paese possano essere portati in macchina sino all'inizio di Ronco e che poi da lì possano proseguire a piedo utilizzando un servizio di noleggio bici così che anche loro possano provare quest'emozione e possano fare quest'esperienza.

Nonostante il nostro invito, la maggior parte dei genitori continuano a venire in macchina, quindi speriamo che, dopo questo articolo e con l'arrivo della primavera, genitori e amministratori colgano la nostra sfida in....verde.

Di P. Tintori, S. Spirito, M. Iraci.

La scuola in rima

Sedie, banchi
Ormai non più bianchi
Segni di tanti anni di scuola
Che gli alunni han calpestato con la suola
Dentro questa abbiamo imparato:

Matematica e geometria
Tanti calcoli e poca fantasia;
Inglese, francese le due lingue straniere
Indispensabili per le gran carriere
Arte: tavolozze e colori...
Wow che capolavori;
Musica: melodia e sinfonia
Hanno mille sfumature di armonia;
Tecnica: la materia che a volte porta imperfezione
e altre tanta passione;
Ginnastica: sforzo ed energia
E lo sport diventa magia;
Antologia e grammatica:
Serve solo tanta pratica.

Di S. Spirito, P. Tintori, M. Iraci.

Una festa per grandi e bambini

A CARNEVALE OGNI SCHERZO...

Ecco come si festeggia nel nostro paese

Il carnevale è una festa che si celebra nei Paesi di tradizione cattolica. I festeggiamenti si svolgono spesso in parate in cui dominano elementi giocosi e fantasiosi; in particolare, l'elemento distintivo e caratterizzante del carnevale è l'uso del mascheramento. Il carnevale affonda le sue origini in riti e in festività molto antiche che prevedevano la possibilità di non rispettare le regole sociali per un certo periodo dell'anno e che prevedeva la possibilità di lasciarsi andare allo scherzo e anche alla dissolutezza. Nei vari anni, il Carnevale è spesso dedicato ad un tema di fondo, al quale ispirarsi per le feste e gli eventi culturali di contorno. Attualmente in tutto il mondo si festeggia il Carnevale e ci sono alcune località che sono diventate famose per l'originalità e la grandiosità delle manifestazioni che vengono organizzate in occasione di questa festa. Basti pensare la carnevale di Venezia, quello di Rio de Janeiro, o di Viareggio che sono diventati dei grandi e spettacolari eventi turistici e che richiamano migliaia di visitatori da tutto mondo trasformando questa festa anche in un colossale business.

Anche nel nostro piccolo paese il carnevale è molto festeggiato ed è una festa per noi molto importante che si festeggia con stand gastronomici che distribuiscono patatine fritte, panini, chiacchiere, tipico dolce carnevalesco... si perché il carnevale che precede la quaresima, è anche il momento dell'anno in cui si può strafare anche a tavola.

Bisogna dire che, come al solito, anche questa festa è principalmente dedicata ai piccoli e per questo vengono organizzati spettacoli di giocolieri e artisti di strada per intrattenerli e farli sognare. Evento centrale del carnevale in paese, resta la sfilata delle mascherine alla fine della quale si premia il vestito più bello, artistico, fantasioso originale. Dopo la sfilata e fatta la premiazione, tutti sono autorizzati a scatenarsi in scherzi e balli fino a notte.

Di C. Andreotti, A. Carimati, D. Palmieri

ALLA SCOPERTA DEL

CARNEVALE

Festa "all'incontrario" dai tempi dei Romani ai giorni nostri

Il carnevale è nato in epoche molto antiche, si festeggiava dopo la fine dell'inverno. I personaggi sono legati ad antichi riti pagani: infatti la chiesa nel IV secolo contestò il carnevale e per mettere in disuso i costumi "pagani" lo ravvicinò alla Quaresima. Questa festa prevede, da parte delle persone, un comportamento "al contrario": infatti gli uomini si travestivano da donne e le donne si travestivano da uomini, i servi della gleba si travestivano da nobili e i nobili si travestivano da poveri o da schiavi; per esempio, in epoca romana, esistevano i saturnali (6 giorni di festa) durante i quali si organizzavano grandi e abbondanti banchetti dove gli schiavi venivano serviti e riveriti dai padroni.

Desiderosi di conoscere meglio le tradizioni del Carnevale italiano e lombardo, abbiamo posto qualche domanda a nonno Benedetto che negli anni Cinquanta aveva circa la nostra età.

Ci ha raccontato che, a quei tempi, il carnevale si festeggiava travestendosi da gobbo: si prendeva un blocco di paglia, si metteva sulla schiena, poi ci si copriva con una giacca e un cappello; così travestiti si andava di casa in casa per vedere se si veniva riconosciuti.

Oggi per noi il carnevale rappresenta un'occasione imperdibile per trasformarsi e cambiare la propria identità attraverso un travestimento; inoltre offre la possibilità di incontrarsi con gli amici e divertirsi attraverso scherzi e burle utilizzando coriandoli, bombolette spray e stelle filanti dai mille colori.

Di L. Saranu, C. Lissoni, G. Polli

Con la prima B in visita alla zona industriale di Ronco

PICCOLI GEOGRAFICI CRESCONO

Una passeggiata per le vie del paese

Lezione all'aperto? No! Uscita sul territorio per capirne di più della geografia divertendosi, rendendo questa materia meno noiosa di una normale lezione. Accompagnati dai docenti Leoni, Arlati e dalla nostra Alessandra Motta che, gentilmente, si è offerta di farci da guida e sopportarci per un paio d'ore, mercoledì 3 febbraio, la classe prima B della scuola secondaria di primo grado di Ronco Briantino, si è recata in visita alla zona industriale del paese. Giunti in piazza Priel, Alessandra ci ha informato che intorno ad essa, in passato, vi erano delle corti tra cui "la Corte dei Vécc, la Corte dei Nuà", che ora non ci sono più, e la "Corte dei Cagiada" che è tutt'ora visitabile. La corte era, infatti, la costruzione tipica e originaria di Ronco; al suo interno vivevano intere famiglie o piccole comunità quasi indipendenti da un punto di vista produttivo. Ogni corte, poi, prendeva il nome dal capofamiglia o dall'attività prevalente che vi si svolgeva. La prof. ci ha fatto notare la relazione tra la corte ronchese e la *curtis* medievale che era alla base dell'economia medievale prevalentemente agricola proprio come l'economia della Ronco delle origini.

Ci ha incuriosito molto la storia di una vecchia Fiat 500 che, cercando di imboccare Vicolo S. Ambrogio è rimasta incastrata perché un tempo anche le strade erano diverse: più strette a scopo difensivo oggi sono state ampliate per consentire la viabilità moderna. In seguito ci siamo diretti in piazza Dante dove abbiamo ammirato un Cedro centenario che faceva parte della primissima sede della Incor, azienda manifatturiera ancora esistente nel nostro territorio. Era davvero enorme. Purtroppo non si sa di preciso quanti anni abbia perché bisognerebbe tagliarne il tronco e noi speriamo di restare col dubbio.

Sempre in questa piazza, dove oggi c'è la pensilina della fermata dell'autobus, in passato c'era un pozzo di acqua di sorgente a cui attingeva tutto il paese. Proseguendo in via Eligio Brigatti, abbiamo sostato davanti alla ditta metallurgica "Fratelli Perego" nata nel '900 come tessitura Gargantini che dava lavoro ai giovani di tutto il paese. Adiacente ai vecchi capannoni c'è ancora la villa dei proprietari che in questi anni stanno decidendo cosa fare di questa struttura ormai in disuso. Noi che da poco abbiamo visitato il museo MUDEC di Milano, sorto nella struttura che prima accoglieva le acciaierie Ansaldo, abbiamo subito immaginato la creazione di uno spazio espositivo o artistico per il nostro paesino.

Proseguendo verso la zona industriale che era la meta della nostra uscita, ci siamo ritrovati in via I maggio, dove, grazie sempre ad Alessandra, abbiamo osservato la zona industriale nuova e ci siamo soffermati sulla nuova architettura industriale confrontandola con le costruzioni delle sedi produttive più vecchie. Abbiamo scoperto che i nuovi capannoni sono costruiti da pezzi prefabbricati; questo ne facilita il trasporto in caso che la ditta dovesse essere trasferita e ne riduce i costi di produzione perché non richiedono lo scavo di fondamenta. Siamo stati poi accolti dai titolari della tipografia C.M. Qui abbiamo vissuto un'esperienza unica: abbiamo praticamente fatto un viaggio nel tempo. Il suo proprietario nonché fondatore, il signor Stucchi, ci ha spiegato che in passato, se non eri un artigiano esperto, era molto difficile e lento comporre articoli, perché bisognava comporre parola per parola utilizzando la stampa a caratteri mobili di cui ci ha dato una dimostrazione pratica. Ci ha colpito la sua passione e il suo entusiasmo nello spiegarci i trucchi del suo lavoro così antico. Poi i suoi figli, che hanno ereditato la sua passione, ci hanno mostrato la differenza con la macchina moderna che produce ben 150 fogli al minuto. Ovviamente la macchina moderna è più svelta ed è più comoda. Ci hanno detto che la loro attività ha un basso impatto ambientale perché all'anno producono solo un barile e mezzo di rifiuti. È stato emozionante scoprire che in quel momento stavano producendo degli adesivi destinati al sud America da attaccare su delle centraline elettriche.

Abbiamo anche riconosciuto un'antica calcolatrice con pochissimi tasti rispetto a quella attuale. Durante questa piccola gita ci siamo molto divertiti e abbiamo imparato cose nuove senza il bisogno di andare lontano

Di A. Deiana, R. Bergamo.

Mattina in musica all'Auditorium Verdi

Le classi prime in ascolto degli strumenti a percussione

Noi ragazzi di 1A e 1B il giorno 16/02/2016 siamo andati all'Auditorium Verdi di Milano dove abbiamo assistito ad una lezione-concerto tenuta da una banda di tutto rispetto, completa di strumenti a percussione: piatti, timpani, tamburi, grancassa, gong, batteria, strumenti etnici e ecc... In sala c'era una grande tensione: tutti aspettavamo di sentire l'orchestra formata soltanto da sei persone. Iniziò tutto con il battere della grancassa seguita dai piatti e dal suono delle maracas e dai djembè (come dei bonghi); poi, piano piano, la melodia diventò sempre più veloce e, di punto in bianco, si fermò grazie all'intervento del gong. La seconda melodia viene ritmata dal balaf (xilofono di legno formato da "bastoni di legno" e sotto di essi noci di cocco che producono il rimbombo) e vari strumenti metallici tra cui il vibrafono e la marimba (due strumenti simili allo xilofono; il vibrafono è fatto generalmente da materiali metallici, ad esempio: metallo, ottone, rame. La marimba è stata ideata dal balaf). Dopo tutto ciò venne il "momento del pubblico": infatti per circa 5 minuti abbiamo battuto le mani a tempo con i musicisti e gli strumenti. Nella "parte brasiliana", tra i vari strumenti c'era il birimbau che portò curiosità e eccitazione nei nostri cuori. Il concerto finì con una melodia giapponese appartenente alle melodie To-Do (cioè: grandi tamburi); ritmata e molto forte che non solo ci stupì ma ci fece anche, alla fine del concerto, urlare come matti. Ma... come darci torto? Il concerto era stato stupendo.

Questa esperienza è stata divertente, coinvolgente e interessante perché i musicisti sono riusciti a condurci in un viaggio "percussionistico" che ci ha resi veri e propri esperti degli strumenti a percussione e che ci ha divertiti molto.

Strumenti particolari

La **marimba** è uno strumento musicale a percussione di origine africana, ma è diffuso anche in altri paesi ad esempio in Messico. La presenza della marimba nell'area africana fu segnalata almeno cinquecento anni fa dai primi esploratori. Lo strumento era formato all'origine da una serie di piccole tavole di legno duro, sotto le quali venivano disposte, come risonatori, zucche essiccate e svuotate o grosse canne di bambù. Le prime marimbe prevedevano l'utilizzo delle gambe del musicista, su cui era posta trasversalmente una barra di legno, come naturale cassa di risonanza e supporto. In Africa questo antenato della marimba è attualmente utilizzato. Esso viene tradizionalmente suonato da uno o più suonatori, posti gli uni di fronte agli altri, con gli strumenti eventualmente appoggiati ad angolo tra di loro. Le tavole della tastiera vengono percosse con mazze di legno e l'altezza della nota varia per molti fattori: spessore del legno, lunghezza e larghezza delle barre, gradi di durezza e peso. Lo strumento moderno è costituito da una serie di tasti di legno, di differente lunghezza e larghezza, disposti secondo lo stesso ordine che ritroviamo nelle tastiere dei pianoforti (tasti neri, tasti bianchi). Nel registro basso i tasti sono lunghi e larghi. Man mano che ci si sposta verso il registro acuto i tasti diventano più stretti e più corti. Ad ogni tasto è associata una canna di risonanza che amplifica il suono prodotto dalla percussione del suddetto tasto. I tasti sono percossi da battenti, o mallets in inglese.

Il **vibrafono** è uno strumento musicale a percussione della famiglia degli idiofoni a suono determinato. Esso è composto da lamelle in metallo che ne costituiscono i tasti, percossi da battenti con la testa in gomma o feltro. Il vibrafono fu inventato negli Stati Uniti nel 1921. Il suono di ogni tasto viene amplificato da un tubo metallico di lunghezza opportuna posto al di sotto del tasto stesso, chiamato anche risonatore tubolare o canna di risonanza. Un'elica posta in cima a ogni tubo viene fatta ruotare tramite un motore elettrico a velocità controllabile. Questo congegno varia l'intensità del suono emesso in relazione alla velocità del motore, generando l'effetto vibrato. Un pedale di smorzamento simile a quello presente sul pianoforte consente all'esecutore di intervenire sulla lunghezza della nota prodotta. Il suono caldo di questo strumento lo rende molto adatto alla musica jazz.

Di L. Saranu, C. Lissoni, G. Polli

Scienziati alla scoperta di strani animali

Le voci dei protagonisti del laboratorio tenuto dalla prof. Varsalona

Uno dei nostri laboratori del Lunedì è quello svolto con la prof. Varsalona. Si tratta di un laboratorio scientifico. Questo laboratorio è diviso in due parti: la prima consiste nella riproduzione della cellula ingrandita, mentre la seconda nella preparazione di un cartellone che spiega le caratteristiche di animali o piante "strane". Nella prima parte del laboratorio, innanzitutto abbiamo studiato e scoperto i componenti di una cellula (vegetale e animale). Dopo averla attentamente studiata, l'abbiamo riprodotta con materiali di recupero. Nella seconda parte del laboratorio ci siamo recati nell'aula computer dove abbiamo realizzato ricerche; e il materiale trovato l'abbiamo riportato su vari cartelloni (che ora sono affissi sulla parete accanto alla classe 3 B). Ad esempio, sui cartelloni, si possono trovare informazioni inerenti: le scimmie, il Panda Rosso, la tigre Dorata, il Piglia Mosche Comune, Eucheretes naso, scimmia dal Naso Camuso, Hydrellum Peckii e Axolotl.

A noi questo laboratorio è piaciuto molto, è stato divertente, ma anche istruttivo.

La parola ai partecipanti....

Come vi è sembrato il laboratorio della prof. Varsalona?

Gaia e Martina bellissimo e molto istruttivo

Sara: divertente e molto creativo

Daniel: bello e interessante

Giorgio: fantastico

Cristian: abbastanza bello, mi è piaciuta soprattutto la parte dove abbiamo realizzato i cartelloni

Valentino. Bello e istruttivo

Matteo: interessante e divertente

Beatrice: ci ha fatto imparare divertendoci

Alessandro e Laurentiu interessante

Davide: bello e molto interessante

Andrea: bello

Di A. Marchesi e G. Villa

“Questo non è un libro”

Anche quest'anno la scuola ha partecipato al concorso “Il Giralibro”: ogni studente doveva scrivere un breve testo in cui spiegare cosa siano per lui i libri e quale sia il suo rapporto con la lettura.

Vi proponiamo un paio di elaborati, opera di due alunni delle classi terze.

Non è un libro, sì, non è solo un libro. Per molte persone è una finestra sul mondo, ma per me non è così. Un libro può essere qualunque cosa e per me è la salvezza, si proprio così. La salvezza dal mondo reale, dai problemi e dai pensieri, perché quando leggo si spengono tutte le preoccupazioni e si accende la libertà e la fantasia. Non vi è mai capitato di leggere un libro ma non leggerlo? Sì, può sembrare strano ma a me succede. Mentre leggo il libro mi trasporta così tanto nel suo mondo che riesco a leggere ma non vedo le parole, continuo a leggere ma mentre leggo mi immagino i personaggi, leggo, leggo e leggo ma non capisco come io faccia a leggere se i miei occhi non vedono le lettere, le parole. A me capita spesso mentre leggo. Mi capita anche di dover rileggere più volte la stessa frase perché mi perdo nella fantasia. Leggo una frase, ma mentre leggo mi immagino cosa possa succedere dopo e allora mi perdo e rileggo la frase, ma succede ancora e ancora. Poi, invece, ci sono dei libri che non mi appassionano molto e lo capisco grazie alle parole, perché le vedo molto bene. Vedo l'inchiostro sulla carta, come dovrebbe essere e allora chiudo quel libro e ne prendo uno che mi piace per tornare a “non vedere”. E' per questo che mi appassiona leggere, perché in realtà non leggo ma sogno.

Di G. Castagnini 3°A

“Questo non è un libro”

-Nonna potresti accendere la rete Wi-Fi che devo fare una ricerca di geografia?-

-Francesco noi non abbiamo la rete, se vuoi però il nonno ti può portare a casa, così puoi concludere la ricerca -.

Corsi subito a cercare il nonno ma lui non era disponibile in quel momento, così la nonna, senza esitare, aprì un grosso armadio dove c'erano centinaia di libri e tra i tanti prese un atlante e un tomo dell'enciclopedia e me li diede; io intesi subito cosa dovevo fare e mi allontanai con i libri sotto il braccio.

Sentii la nonna chiudere l'armadio e sospirando ripeteva: “ Eh...la Terra non è più così grande!”

Quella frase.....l'avevo già sentita, forse proprio in un libro che avevo già letto, ma non ricordavo quale.

La sera tornando a casa, mi diressi subito in cameretta e per interminabili minuti fissai la libreria, scrutando da sinistra a destra, da destra a sinistra tutti i dorsi delle copertine, finché il mio sguardo fu catturato da un numero color oro, il numero 80: avevo trovato!.

Presi il libro e mi buttai sul letto a pancia in su e con la mano toccai la copertina dove in rilievo c'era impressa la scritta: “Il giro del mondo in 80 giorni”non è un libro ma un passaporto.

Cominciai a sfogliarlo girando le pagine senza alcuna regola, leggiucchiando qua e là e, con piacere, pian piano rilessi alcuni paragrafi che mi avevano particolarmente colpito in passato, soffermandomi sulle frasi più importanti: “molte strade portano ad un destino e non ad una destinazione”, “era un uomo che doveva aver viaggiato dappertutto, per lo meno con la mente”, “non aveva guadagnato nulla, se non la felicità”, “il mondo non è poi così immenso. Un tempo forse.....”

Ero talmente coinvolto che non mi accorsi che stavo leggendo proprio la frase che la nonna aveva ripetuto.

Mi soffermai un attimo e pensai che se avessi letto il libro in formato pdf la frase l'avrei trovata subito, ma non avrei avuto il piacere di rivivere le emozioni di alcune parti del racconto che mi hanno sempre entusiasmato.

“.....era grande ma ora non lo è più. Le distanze si coprono in un decimo del tempo che occorreva dieci anni fa e le ricerche sono quindi più rapide.” (J-Verne)

Di F. Leoni 3°B

L'INIZIO DELLA PRIMAVERA

La brina copre i prati,
i germogli son sbocciati;
la pioggia cade fina
e i passeri cinguettano di mattina.
I fiori sono colorati,
nell'aria si percepiscono profumi delicati;
gli animali escon dalle tane,
e le farfalle volteggiano lontane.
Nell'aria si sprigiona allegria
e la primavera l'inverno si porta via;
i paesaggi si riempiono di colori
e la primavera è davanti ai portoni

Alice Marchesi-Gaia Bonanomi-Giulia Villa

I dipinti di Gauguin: la nostra top-five

Il nostro giudizio critico rispetto alle opere che abbiamo ammirato al Mudec

Giovedì 21 gennaio siamo andati al Mudec e vorremmo parlarvi di alcuni dipinti che abbiamo potuto ammirare; in particolare ne abbiamo scelti cinque. Il primo si intitola “Vascello al chiaro di luna” e risale al 1878: è molto particolare perché è stato dipinto su una tela già precedentemente utilizzata da Gauguin che, avendo problemi economici, ha recuperato una vecchia tela. Questo quadro è molto particolare perché contiene tante sfumature: il nero, il bianco, il blu e anche qualche punta di giallo. Questo dipinto ha suscitato in noi freddezza e tristezza.

Dopo avervi descritto il vascello, vogliamo raccontare di un altro bellissimo dipinto che si intitola “Arearea no varua ino “: è un dipinto del 1894; il nome di questa opera d' arte non possiede una traduzione perché Gauguin lasciava il vero nome polinesiano così che la gente potesse immaginare quello che preferiva. Quest'opera rappresenta le danze e la felicità delle donne polinesiane e presenta molte sfumature cromatiche. Secondo noi è il dipinto più bello di Gauguin e racconta la tranquillità, le danze e la protezione della dea Terra.

Ma i quadri non sono finiti ...

Un altro, infatti, è il ritratto della principessa polinesiana; il nome è: “Vahine no te tiare“ la traduzione è “donna tahitiana col fiore “. Quest'opera è del 1891; Gauguin ha voluto dipingere questa donna perché riflette la calma e la compassione e le sfumature sono dal giallo al rosso.

La quarta tela che abbiamo scelto di raccontare si intitola “Autoritratto con il Cristo giallo”: Gauguin la dipinge nel 1891 e si ritrae tra un Cristo in croce ed un vaso, che erano i soggetti di altre due sue famose opere; i colori dominanti sono il giallo per il Cristo, il marrone per il vaso, il blu e il rosa per Gauguin.

L' ultimo quadro si intitola “ Mahana no atua “ (tradotto in italiano significa “La giornata di Dio”). Questo dipinto racconta una giornata al mare, ci sono molti colori dominanti e suscita felicità e vitalità. Questo quadro è del 1890 .

Di S. Manzoni e D. Croitoru

Scuola e sport: come organizzarsi?

Compiti e pallone, una possibile soluzione

Oggi quasi ogni ragazzo pratica uno sport; questo è importante per crescere sani e pronti per il futuro. Quando si è piccoli è più facile trovare spazio per coltivare una passione perché ci sono meno impegni; alle elementari, per esempio, avendo meno compiti da svolgere si andava spesso a fare sport; ora, crescendo e avendo più responsabilità, e quindi più impegni, è difficile organizzare il tempo in modo da averne sia per lo studio che per l'attività fisica. Noi ragazzi di prima media ci siamo impegnati ad organizzare lo svolgimento dei compiti durante il week-end e, così facendo, abbiamo la possibilità di pensare anche alle nostre passioni, stando comunque attenti alla scuola. Per esempio, noi tre giochiamo a calcio e gli allenamenti e le partite ci impegnano per 3/4 giorni alla settimana per un totale di almeno 6/7 ore che, a volte, diventano anche 10/12. Se capita che i compiti siano un po' troppi siamo costretti a rinunciare allo sport per svolgerli.

A nostro parere, in futuro potrà essere più complesso riuscire ad organizzarsi per far conciliare il tempo dello sport e quello dello studio; pertanto crediamo che molti ragazzi potranno essere portati a rinunciare agli impegni sportivi per poter continuare a frequentare la scuola.

Di A. Boldrini, D. Monti, A. Perego

COLMI

1“Qual'è il colmo per un professore di matematica?... parlare del piu e del meno”

2“Qual'è un colmo per un muratore ? ... avere paura del cemento armato”

3“Qual'è il colmo per un medico?... influenzare i suoi pazienti”

4“Qual'è il colmo per un pizzaiolo?... avere una figlia di nome Margherita”

Le nostre masterchef

Intervista alle cuoche della nostra scuola

- 1) Da quanto tempo lavorate in mensa?
- 2) Vi piace questo lavoro? Quali pregi e quali difetti ha?
- 3) Vorreste cambiare qualcosa della mensa?
- 4) Vi trovate bene con le altre cuoche?
- 5) Vorreste cambiare lavoro?
- 6) Come organizzate la vostra giornata? Quali sono le vostre mansioni?
- 7) Prima di venire qui lavoravate da qualche altra parte?

1) Antonella: da 9 anni
Laura: da 14 anni
Cristina: da 18 anni
Rosi: da 20 anni

- 2) Tutte: sì, ci piace molto il contatto con i bambini e gli insegnanti. I difetti, troppe urla e i bambini sprecano il cibo
- 3) T: allargarla in modo che più classi possano mangiare assieme
- 4) T: sì, ci troviamo molto bene
- 5) T: no, anche se non siamo molto considerate, è un lavoro molto bello
- 6) T: distribuzione pasti, pulizia

Grazie a questa intervista abbiamo capito che le cuoche sono imprescindibili per la nostra struttura scolastica perché, se non ci fossero, nessuno servirebbe il pranzo

M. Bocchin, A. Boldrini e D. Monti

Cosa pensano i ragazzi della secondaria del cibo della mensa scolastica

I LIKE BUT...

I DON'T LIKE... FOOD

Gli alunni della secondaria propongono di essere coinvolti nella gestione del menù

Piace o non piace il cibo che viene servito a mensa? Questa è la domanda che ci siamo posti ed ecco cosa è emerso dalle nostre discussioni. Pensiamo che il cibo fornito dalla mensa scolastica sia piuttosto buono e che l'alternanza del menù sia abbastanza equilibrata. Bene o male, insomma, i pasti sono tutti buoni a parte rare eccezioni come quando ci vengono serviti i finocchi cotti o il pesce gratinato. La mensa è uno spazio utile non solo per mangiare ma è il luogo in cui possiamo chiacchierare con i nostri compagni anche se dovremmo tenere un tono di voce che ci permetta di cominciare ma spesso, invece, si crea tanta confusione. Ci ha fatto molto discutere la questione di avere due rientri a settimana: l'abbiamo giudicata un'ottima idea perché si ha l'opportunità di trascorrere più tempo con gli amici senza toglierci comunque la possibilità di stare il giusto tempo anche in famiglia. Riguardo alla questione della pasta e del pane integrale, riteniamo che, anche se sana, non sia una soluzione gustosa: a noi il pane e la pasta integrale non piace proprio. Infatti, quando nel menù ci sono, ci accorgiamo della grande quantità di avanzi e la cosa ci fa molto pensare. Lo spreco alimentare, infatti, ormai sappiamo che è un danno non solo economico ma anche etico: sarebbe opportuno interpellarci e calibrare le proposte alimentari sulla base anche dei nostri suggerimenti. Una decisione del genere farebbe risparmiare i nostri genitori e anche tutta la terra.

Di R. Bergamo, A. Deiana, A. Mondini.

DIVENTIAMO ARTISTI CON MIRA

RACCONTO DELLE MATTINE DI LABORATORIO CON UN'ILLUSTRATRICE

Negli ultimi mesi tutti i giovedì mattina, le classi prime di Ronco Briantino, hanno svolto una nuova proposta artistica, che prevedeva di dipingere una tela, raffigurante i momenti del mito di Persefone, secondo lo stile artistico di Gauguin.

Questo mito parla di Persefone, che viene rapita dal dio della morte, Ade; così la madre Demetra, dea del raccolto, essendo molto triste non permetteva più di far crescere le piantagioni che servivano agli uomini per vivere. Zeus, allora, riesce a far tornare Persefone sulla terra; però ella aveva mangiato sei chicchi di melograno, così è destinata a stare sei mesi con Ade e sei mesi con sua madre.

Per dipingere queste scene i ragazzi sono stati aiutati da Mira, un'esperta in arte. Per i ragazzi questo laboratorio è stato molto interessante e utile per imparare nuove tecniche di pittura.

In ogni incontro, dipingevano la tavola con colori sgargianti e variopinti che richiamano il paesaggio della Polinesia raffigurato da Gauguin nelle sue opere.

Infine, ringraziamo Mira per averci aiutati e sostenuti in quest'esperienza, speriamo tanto che ci sia anche nei prossimi anni perché ci ha fatto imparare nuove cose, e noi man mano diventiamo sempre più bravi.

M. Bocchin, A. Boldrini e D. Monti

Il barzellettieri...

Un bambino incontra una puzza e gli dice: "Perché sei triste?" La puzza gli dice "La mia ragazza mi ha mollato"!!!

La maestra chiede a Pierino: "Pierino, parlami della morte di Giulio Cesare?" Pierino: "Mi dispiace moltissimo"

Tema in classe: la traccia "Siate prudenti" Pierino sviluppa così l'argomento proposto: "Giorgetto andò a scuola e scivolò su una buccia di banana, cadde e si ruppe una gamba; Ragazzi siate prudenti non andate a scuola".

"Il cellulare è come una fetta biscottata a colazione cade sempre dalla parte sbagliata"

Ci sono due ragazzi, uno dice all'altro: "Come ti sta andando a scuola?" lui gli risponde: "Appena riesco a trovare l'aula ti dico"

Che cosa dice il libro di aritmetica a quello di geometria? : "Certo che ne abbiamo di problemi"

Il nuovo libro di Luis Sepulveda secondo noi...

I ragazzi di 1A sulle orme dei Mapuche

Durante le vacanze natalizie, su invito del prof. Borgonovo, ci siamo immersi nella lettura dell'ultimo romanzo di Luis Sepulveda "Storia di un cane che insegnò ad un bambino la fedeltà"; l'autore cileno ha deciso di ambientare questo racconto proprio nel suo paese di origine.

La storia parla di un cane che, dopo essere stato catturato dai Wingka, ricorda il suo passato tra la gente Mapuche (gente della terra). Il cane da cucciolo si perse tra le nevi e venne salvato da un ghepardo che lo portò in un villaggio dove venne accolto da Wenchulaf, il capo tribù, che lo diede in dono al suo nipote Aukaman e decise di chiamarlo Aufman, cioè fedele. I due crebbero insieme come due fratelli; ascoltavano storie, giocavano, imparavano... Tutto andò bene fino a quando i Wingka non andarono al villaggio per raderlo al suolo per sfruttare le risorse del sottosuolo. I mapuche si opposero e Wenchulaf venne ucciso. Aufman venne catturato e usato come cane da combattimento, poi venne usato per catturare un ribelle che si rivelerà essere Aukaman. Il cane riuscirà a trovarlo senza essere visto dai Wingka; Aukaman però è ferito e Aufman per curarlo va a prendere una borsa medica, ma, sorpreso dai Wingka, viene ferito. Tuttavia riesce a tornare da Aukaman che si cura e lo saluta prima che se ne vada per sempre.

In classe abbiamo rivisto il libro insieme e l'abbiamo analizzato dal nostro punto di vista stilistico e narrativo; abbiamo individuato le parole-chiave e le caratteristiche ed i sentimenti dei personaggi e ne abbiamo fatto un riassunto.

Per noi questo libro è stato molto interessante, curioso e di insegnamento, molto profondo e commovente.

Ci è piaciuta molto la parte in cui il cane una volta ferito non si ferma, ma continua a correre per salvare il suo padrone e fratello Aukaman e quando il cane muore i due non si dicono addio, ma si salutano come se in un futuro si rivedranno.

Anche la parte in cui Aufman, ancora cucciolo, viene salvato da un giaguaro e fra i due si crea un legame anche se, normalmente, uno è il predatore e l'altro la preda.

In conclusione Sepulveda ha fatto un ottimo lavoro in quest'ultimo libro e per noi è il secondo capolavoro più bello di questo autore dopo "La gabbianella e il gatto".

Di B. Magni e A. Perego

RONCO: un nome, una storia ...

Le prime notizie di Ronco e l'origine del suo nome risalgono al Medioevo. Il nome del paese deriva dai "Runchett", i terrazzamenti a gradoni adibiti alla coltivazione della vite presenti in quantità sul territorio Ronchese, ancora visibili presso cascina Lucchese. A favorire lo sviluppo di questo centro abitato furono la vicinanza al "Vico Mercatum" (il mercato di Vimercate) dove i contadini potevano vendere i loro prodotti e la vicinanza alla strada Milano-Lecco, passante in mezzo al paese, che costituiva garanzia e sostegno per chi viaggiava. Verso il Settecento vennero migliorate le strade e molta gente era attirata a comprare terreni e a costruirsi case di villeggiatura per i nobili. Questo rappresentava un'alta fonte di guadagno per Ronco. Poco dopo queste vicende, ci furono molte vittime nella guerra fra Francesi, Russo-Austriaci e Italiani, per controllo del territorio di Ronco e dei paesi limitrofi, vinta, infine, dagli Italiani. Ronco intorno a XII secolo faceva probabilmente parte della pieve di Vimercate, ma non si sa per certo perché sulle cartine dell'epoca non era indicato. Siamo certi, invece, che attorno al XIII secolo ne facesse parte. Nella cittadina di Ronco la chiesa non era molto considerata: infatti un parroco venuto ad ispezionare la zona diceva che i parrocchiani erano poco devoti, che gli uomini non andavano a Messa e che i pochi che vi partecipavano non praticavano correttamente i riti liturgici; anche gli arredi religiosi erano pochi e rovinati. La chiesa poi venne risistemata dopo essere stata minacciata di scomunica. A Ronco era presente, inoltre, un monastero misto. L'ordine degli Umiliati, però, nel 1571 venne soppresso da San Carlo Borromeo. L'origine di questo ordine risalgono al 1025, quando l'imperatore fece prigionieri dei nobili cospiratori che, abbandonate le speranze di riscattarsi, si ritirarono in penitenza a pregare: da qui appunto il nome Umiliati. Anche se non si hanno certezze, si dice che Sant'Ambrogio passò più volte per Ronco per ritirarsi in preghiera in una casetta in un bosco che purtroppo non esiste più. Nel 1869 Ronco si fuse con Bernareggio fino al 1909, quando ritornò Comune autonomo, con l'aggiunta del nome "Briantino" (che vuol dire "della Brianza") per differenziarsi dagli altri paesi suoi omonimi.

Oggi Ronco è un paesello di circa 3500 abitanti. È un paese abbastanza "attivo" e offre svariate possibilità. Inoltre possiede moltissimi centri produttivi di tipologie differenti: aziende cartotecniche, tipolitografie, aziende tessili, autofficine, aziende meccaniche, e altre ancora...

B. Magni, M. Leoni, V. Crippa

Educazione al bullismo

Nel secondo quadrimestre, una volta alla settimana, per ben tre settimane, durante le ore della mattina, i ragazzi delle classi prime della Scuola media di Ronco Briantino hanno assistito a degli incontri con Ilaria Varisco, la psicologa del consultorio di Merate, la quale ha parlato del bullismo e di come si manifesta.

Nella prima lezione i ragazzi si sono presentati e successivamente immedesimati in un animale che rappresentasse una caratteristica della propria personalità, per esempio alcuni hanno preferito la tartaruga perché essendo timidi, si nascondono nel proprio guscio oppure altri, con il carattere più vivace, hanno prediletto animali come il leone o altri predatori. Inoltre hanno osservato delle situazioni di prevaricazione e violenza fisica e verbale e si sono immedesimati esprimendo successivamente le proprie emozioni.

Nella seconda lezione, i ragazzi hanno assistito alla proiezione di un video sul tema del bullismo e hanno analizzato come i bulli manifestino la loro rabbia sugli altri. Sono stati guidati a comprendere come solitamente le vittime siano i più deboli e coloro i quali non reagiscono e come il bullo spesso si faccia aiutare da altri amici.

Ilaria, nell'ultimo incontro, ha consegnato ai ragazzi, divisi in gruppi, un foglio sul quale erano riportate piccole storie di violenza. A partire da questi brevi racconti, i ragazzi dovevano capire se si trattasse di episodi di bullismo oppure no.

Infine la psicologa ha invitato i ragazzi a diventare attori: è stato loro chiesto di mettere in scena alcune brevi storielle da lei fornite. Questa attività ha permesso loro di immedesimarsi e provare in prima persona le sensazioni dei bulli e delle vittime. In questo modo si sono accorti che il bullismo è davvero un fenomeno pericoloso e doloroso hanno capito come sia importante collaborare perché non si verificano mai nella loro scuola fenomeni tanto pericolosi quanto dannosi per tutti.

Quindi i ragazzi hanno imparato a riconoscere il bullismo e per questo ringraziano la dottoressa Varisco e la scuola per aver permesso di svolgere questo tipo di attività e aver potuto riflettere insieme su un tema così importante.

Di D. Monti e A. Perego

A Rio de Janeiro si svolgeranno le prossime olimpiadi

Olimpiadi: solo divertimento?

Sono molte le discipline sportive, ma purtroppo anche i meninos de rua

Sono già passati quattro anni... ed eccoci finalmente nel 2016!

Ehi, ci saranno le Olimpiadi di Rio de Janeiro in Brasile che si svolgeranno dal 5 al 21 agosto e questa sarà la XXXI edizione.

Questa estate tutti ci appassioneremo alle varie discipline e alle imprese dei loro campioni.

La domanda che ci poniamo in molti è: "Ma ci saranno nuove discipline sportive?" Purtroppo la risposta è "No". Probabilmente le nuove discipline saranno introdotte nell'edizione del 2020.

Sono molti gli sport che non ci saranno alle olimpiadi del 2016, ad esempio: rugby, tiro alla fune, sci nautico, moto nautica, hockey su pista, golf, cricket, baseball; discipline che ci sono state nelle altre edizioni. È inutile ricordare che lo sport che più ci appassiona è la corsa perché già da qualche anno c'è un grande idolo che ci fa sognare: Usain Bolt, di nazionalità jamaicana.

Altri sport che ci piacciono sono: scherma, nuoto, salto in lungo e staffetta.

Speriamo che l'Italia vinca qualche medaglia e magari possa arrivare tra le nazioni più premiate.

Purtroppo, ci sono anche delle brutte notizie, infatti, secondo il Comitato Onu per i diritti dell'infanzia la polizia sta uccidendo bambini e adolescenti che vivono sulle strade per "ripulire" le metropoli e, soprattutto, Rio de Janeiro, in vista dei Giochi del 2016.

Sono chiamati *meninos de rua*, sono i figli delle famiglie più povere del continente sud americano e si pensa che siano oltre *sette milioni* e purtroppo gli assassini non vengono puniti.

Di D. Brambilla